



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

**Sindacato Autonomo Bancari di LIVORNO
SEGRETERIA PROVINCIALE**



Via Ricasoli, 108 – 57126 LIVORNO
Telefono: 0586-834367 fax: 0586 278024
e-mail: sab.li@fabi.it

CONTINUANO LE CHIUSURE DEGLI SPORTELLI SUL TERRITORIO: ora è la volta di BANCO BPM

La prossima chiusura degli sportelli del Banco BPM ci dà lo spunto per fare alcune considerazioni più ampie rispetto alla situazione del settore bancario.

Quando guardiamo a queste filiali, complici anche le insegne che recitano ancora il vecchio nome di origine, Cassa di Risparmi di Livorno, siamo portati a pensare ancora a quella banca.

Anche perché le pubblicità continuano a dirci che sono banche del territorio, a cui preme fare investimenti localmente. Questo purtroppo non è più ormai da almeno una ventina d'anni.

La Cassa di Risparmi di Livorno che noi ricordiamo, il cui simbolo era un gabbiano verde in volo, ormai non esiste più, assorbita più è più volte da fusioni, incorporazioni, aggregazioni che hanno portato le sue filiali ad essere parte di Banco BPM, terzo gruppo a livello nazionale dopo Intesa e Unicredit. Stessa sorte subita a suo tempo da Banca Toscana.

Ma purtroppo non finisce qui, si parla da mesi delle probabili future fusioni che ci saranno fra Banco BPM, MPS, BPER, UBI, CARIGE...

La chiusura di sportelli è ormai da tempo all'ordine del giorno della maggior parte delle banche presenti in Italia e anche il nostro territorio non è rimasto immune: già Unicredit, Intesa, Carige, MPS e così via, hanno effettuato tagli di sportelli prima di Banco BPM.

I centri decisionali di queste banche non sono certamente locali, per alcune sono anche europei (vedi Cariparma/Credit Agricole oppure BNL/BNP Paribas).

Il processo è in moto già da innumerevoli anni e non è ancora arrivato alla sua conclusione.

La globalizzazione e la creazione di società multinazionali sempre più grandi anche fra le aziende bancarie, farà sì che i centri decisionali saranno sempre più lontani dai nostri territori e il processo sarà ampiamente favorito dallo sviluppo della digitalizzazione informatica.

Il capitale di tali colossi è sempre più in mano a Fondi Esteri, le cui parole chiave sono guadagno e costi minimi, la cui ricetta per fare profitti nel breve termine è esuberi e tagli di sportelli.

Dopo la crisi, le banche italiane sono tornate a fare utili e a diventare pertanto attraenti per gli investitori, anche per i Fondi Esteri. Per bilanciare la presenza di fondi stranieri la Finanza Italiana dovrebbe ritornare a investire sulle nostre banche.

Il sindacato ormai da anni è impegnato a contrastare le politiche delle banche che se da una parte penalizzano il territorio, dall'altra provocano esuberi di personale ed in alcuni casi anche licenziamenti (es. Hypo Banca)

La FABI, che è il più importante e rappresentativo sindacato dei bancari italiani, si è fatta carico, insieme alle altre sigle di settore, della gestione di questi processi riuscendo a contrattare al meglio le ricadute.

In questo contesto economico la FABI sta avanzando una proposta per rilanciare le banche italiane, ovvero la creazione di una commissione ABI – Parti Sociali, che analizzi e programmi il



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI



Sindacato Autonomo Bancari di LIVORNO
SEGRETERIA PROVINCIALE

Via Ricasoli, 108 – 57126 LIVORNO
Telefono: 0586-834367 fax: 0586 278024
e-mail: sab.li@fabi.it

futuro del settore e che discuta di una riforma strutturale per rilanciare l'Industria Bancaria Italiana garantendone la stabilità.

Obiettivo della commissione sarà trovare una linea condivisa del settore bancario italiano da contrapporre ai condizionamenti delle autorità europee.

Perché, se il sistema bancario non cambia, il sindacato corre il rischio di trattare con le banche solo i diktat della vigilanza BCE.

Sarebbe bello che il sistema bancario potesse ritornare a svolgere il suo ruolo tradizionale; ormai purtroppo dobbiamo prendere atto che tutte le banche sono diventate per lo più grandi negozi finanziari, con il solo scopo di fare profitto per remunerare gli azionisti, al di là dei proclami pubblicitari di territorialità.

Come dire che la gran parte del sistema finanziario, e di quello bancario in primo luogo, non solo si è trasformata in uno strumento per fare soldi dai soldi, ma ha totalmente perso di vista il suo ruolo sociale.

Per cui, la chiusura di uno sportello, che diventa dramma nel territorio e nella comunità dove è ubicato, per le banche che lo deliberano è solo un risparmio di costi o un'ottimizzazione di risorse. Analogamente a quello che succede anche negli altri settori, vedi le chiusure che in questi anni hanno interessato i vari uffici postali o i piccoli e medi esercizi commerciali, costretti a chiudere dall'avvento dei grandi centri.

Lo spazio che stanno lasciando libero le chiusure di questi sportelli potrebbe, anzi dovrebbe, a nostro avviso, essere coperto da altre tipologie di banche, quali le Banche di Credito Cooperativo che, almeno per ora, sia per le dimensioni che per le loro caratteristiche peculiari possono ancora fregiarsi dell'aggettivo di territoriali.

A tal proposito sarebbe auspicabile che le Istituzioni locali sensibilizzassero queste aziende (vertici e soci) per un fattivo impegno a favore della collettività e del territorio.

Livorno, 15 maggio 2018

FABI – s.a.b. di Livorno

La Segreteria Provinciale